

A proposito di Casa del Volontariato

Ho letto con attenzione l'articolo di molte (non tutte) associazioni, gruppi, cooperative, comitati ed onlus che utilizzano gli spazi messi a disposizione dalla Casa del Volontariato.

Non si mette in discussione il fatto che fornire sedi ad associazioni ed enti sociali sia una attività meritoria, così come non è in discussione la preziosa attività di ogni singola associazione.

E' l'onerosità dell'investimento e l'onerosità della gestione tramite la Fondazione che a nostro parere è sproporzionata. Investimenti di questa entità sarebbero stati più accettabili se fossero stati indirizzati ad una attività di "social housing", per rispondere al bisogno drammatico di **appartamenti a prezzi accessibili**, bisogno che tocca un numero sempre più alto di famiglie anche nel nostro territorio.

Se non è più possibile intervenire sul versante dell'acquisto dell'immobile, dal momento che è già stato fatto, è invece ancora possibile intervenire sul versante degli "**oneri gestionali**".

Una proposta potrebbe riguardare le associazioni che, grazie al regolamento interno ed alla capacità di collaborare insieme, possono già oggi in grande misura autogestirsi nella conduzione della Casa.

L'altra riguarda il Consiglio della Fondazione che, riducendo il proprio lavoro, potrebbe compiere il gesto di ridurre considerevolmente gli importi delle indennità e dei gettoni di presenza dei consiglieri. Un gesto siffatto sarebbe apprezzato da tutto il Volontariato (non esiste infatti solo quello che ha sede nella Casa) cui la Fondazione potrebbe destinare, ogni anno, i risparmi ottenuti con questa operazione.

Nell'articolo si afferma che "la Casa del Volontariato consente di sviluppare **sinergie** e **progetti comuni** in tanti settori". Per ora questo appare solo un enunciato, dal momento che non sono indicate con chiarezza quali siano le sinergie ed i progetti comuni che sono stati resi possibili solo grazie all'attuale sede comune. Solo con questi elementi sarebbe possibile capire ed accettare non solo l'oneroso investimento iniziale, ma anche l'attuale onerosa gestione della Fondazione casa del Volontariato.

Nel nostro territorio non manca e non è mai mancata la possibilità di sviluppare sinergie e progetti comuni, anche tra soggetti che hanno sedi in luoghi diversi: ciò che serve infatti è la volontà e la capacità di progettare ed operare insieme, non il fatto di essere vicini di ufficio.

Stefano Facchini